

Giovedì 29 Settembre 2011 PROVINCIA Pagina 31

BRENZONE. Marniga e località Salto sono risultate classificate «come zona di frana attiva»

Rebus geologico-edilizio la parola passa ai tecnici

Il sindaco Rinaldo Sartori: «Le piccole modifiche non dovrebbero essere vincolate ma a ottobre torniamo in Regione a chiedere lumi»

L'amministrazione incarica i geologi di studiare la morfologia del terreno e la appropriatezza dei vincoli imposti per avviare l'iter di riduzione dell'area del Pai, il Piano di assetto idrogeologico a Brenzone. Con la determina del responsabile dell'ufficio tecnico è stato affidato a uno studio di geologia di Verona l'incarico «finalizzato alla riclassificazione e/o ridimensionamento delle “zone di frana attiva” nel Pai dell'Autorità di Bacino del Po», come si legge nel documento.



Dopo i tre incontri pubblici all'inizio dell'estate per illustrare ai cittadini la situazione, gli amministratori proseguono sulla via a suo tempo indicata per «ridurre, in totale sicurezza, l'impatto dei vincoli idrogeologici imposti in località Salto e a Marniga». La «grana» della scoperta dell'esistenza del Pai era scoppiata tra gennaio e febbraio. Prima di allora infatti, sia gli attuali che i precedenti amministratori locali si erano detti totalmente all'oscuro dei limiti stringenti, dal punto di vista idrogeologico, relativi a queste due località. A Brenzone gli uffici comunali avevano ricevuto la visita dei Carabinieri per la verifica delle pratiche ed erano state acquisite agli atti alcune carte. La scoperta del Pai era avvenuta quando l'amministrazione aveva preso in mano le carte per portare avanti il Pat, Piano di assetto territoriale.

I tecnici, che non sono gli stessi che si occupavano delle pratiche negli anni precedenti dato che il responsabile dell'ufficio è andato in pensione a dicembre 2010, si erano resi conto della delibera 18 del 2001 con cui «l'Autorità di bacino del fiume Po aveva adottato lo strumento di vincolo. Tale delibera era stata poi aggiornata da un'altra, la numero 6 del 2003, approvata con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri». Risultato: «Dalle tavole è emerso che gran parte dell'abitato di Marniga e di Salto ricade in zona classificata come “frana attiva”. Lì sono possibili solo lavori di manutenzione, non nuove costruzioni né ampliamenti». Ora quindi, lo studio geologico dovrà procedere alla verifica della correttezza dei limiti imposti, alla classificazione della zona in «frana attiva» e capire quali possibilità abbia l'iter per la messa in sicurezza finale col ridimensionamento dell'intera area interdotta. «Bisogna rivedere la perimetrazione delle suddette aree sottoposte al Pai perchè occorre attivare, in sede di stesura del Pat, una procedura specifica che consenta la ripermimetrazione e/o la riclassificazione dette aree», hanno ribadito da Brenzone. Costo della operazione: 6 mila 670 euro. «Le pratiche sotto osservazione e alle quali sono stati bloccati i cantieri», aveva spiegato il sindaco, Rinaldo Sartori Sartori, «sono poche. Al momento la faccenda pare ben limitata».

Insomma: «Chi, in buona fede, aveva chiesto di sistemare serramenti o rifare le tegole del

tetto non dovrebbe impattare contro i vincoli del Pai», avevano sostenuto in Comune. L'ultima parola, dal punto di vista dell'iter comunale, spetta però ai geologi. «In ottobre», ha concluso il sindaco, Rinaldo Sartori, «torneremo in Regione, sia per il Pai che per confrontarci sulla trasformabilità del territorio alla luce delle proposte raccolte dai cittadini per le prime case che per le strutture ricettive e per quant'altro».

G.M.